

vere quel caso, e credo di esser riuscito a dividere quel latifondo in poderi, in tante unità culturali, su ciascuna delle quali possa stabilirsi una famiglia nel miglior modo possibile, per coltivare intensivamente la terra. (*Interruzioni*).

L'onorevole Turati mi domanda che cosa io voglia. Io vorrei molte cose e, intanto, vorrei combattere efficacemente il latifondo; poi vorrei che fossero compiute le bonifiche; inoltre vorrei che la viabilità fosse grandemente accresciuta; e tante altre cose vorrei, che sono inevitabilmente legate alla possibilità finanziaria. (*Commenti*).

E come negarlo? Tanto varrebbe negare la luce del sole: si può sognare quanto si vuole: sognare è facile, ma il difficile è operare: ecco la questione!

L'onorevole Turati ha fatto una dolorosa enumerazione delle colpe del Governo, e delle colpe, diciamolo pure, della società, della borghesia dominante. Ma egli però si è scordato delle colpe sue. (*Oooh!*)

Sì, poichè colpe ne avete anche voi, e gravi colpe: voi non tenete mai conto dell'ignoranza delle masse alle quali predicare (*Bravo! — Approvazioni a destra — Interruzioni all'estrema*). Voi credete che, quando dite alle masse che bisogna seguire il metodo della lotta di classe, le masse possano accogliere il vostro principio, e poi svolgerlo ed applicarlo scientificamente. Le masse intendono diversamente e la lotta di classe si traduce in odio feroce, implacabile (*Bravo! — Approvazioni a destra*); le masse intendono che quest'odio si debba tradurre a sua volta in altrettante opere di ribellione, di massacro, di vendetta. (*Bravo! — Approvazioni a destra — Interruzioni all'estrema sinistra*). E quando arrivano a poterlo fare, lo fanno. (*Bravo! a destra*). Ecco la grande e dolorosa verità! Signori, per quella carità di patria, che tutti dobbiamo sentire, e che tutti sentiamo, aiutiamoci vicendevolmente a superare le enormi difficoltà della situazione. È una grande opera di educazione, che dobbiamo compiere, e l'educazione può venire così dal Governo, come da voi (*Bravo! — Approvazioni*); dall'opera del Governo, come dalla vostra propaganda! Se ci porremo sulla stessa strada, vinceremo. Finchè batteremo vie opposte o diverse, i mali si perpetueranno disgraziatamente. (*Benissimo! — Approvazioni a sinistra*).

Voi lamentate il periodico rinnovarsi di quelli che chiamate eccidi e massacri;

ma, o signori, finchè durano le cause, gli effetti vi saranno. Non è possibile abbandonare le masse in quella condizione! Non è possibile lasciare le popolazioni così sofferenti, così poco educate e così ignoranti, in uno stato di continua ribellione.

E quando uomini intelligenti, educati, che vagheggiano i più alti gradi della civiltà e li predicano, vanno in mezzo a queste masse a dire che il Governo le deruba, che il Governo minaccia la loro esistenza, che il Governo compie opere di assassinio, essi commettono dei veri delitti... (*Bravo! — Approvazioni e applausi a destra e a sinistra — Interruzioni all'estrema sinistra — Interruzioni del deputato De Felice-Giuffrida*).

Onorevole De Felice-Giuffrida, dichiaro che con queste parole non mi riferivo a lei, nè ai suoi compagni.

COSTA ANDREA. Onorevole Fortis, se ci sono educatori siamo noi! (*Ooh! — Rumori a destra*).

FORTIS, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Onorevole Costa, ella mi fa questa interruzione proprio nel momento in cui io stavo per dirle che l'educazione, che viene dal partito socialista, eccetto per ciò che si riferisce all'infantile metodo della lotta di classe, non è la più pericolosa. Io stesso lo riconosco. Ma il metodo della lotta di classe è quello che inquina tutta la vostra propaganda. Lasciatemelo dire, perchè lo dico con profonda convinzione, e lo dico per amore del mio paese e del popolo in mezzo al quale vivo. (*Bravo! — Vive approvazioni a sinistra e a destra*). Ricordiamoci vicendevolmente le responsabilità ed i doveri che abbiamo. Voi adempite ai vostri; io farò che il Governo adempia ai suoi. (*Vive approvazioni*).

PRESIDENTE. Onorevole De Viti De Marco, vuole svolgere la sua interpellanza?

DE VITI DE MARCO. C'è prima l'onorevole Salandra.

PRESIDENTE. Ma l'onorevole Salandra ha dichiarato che ritira la sua interpellanza.

DE VITI DE MARCO. Rinunzio a svolgere la mia interpellanza, riservandomi però di dichiarare se sarò o no soddisfatto. Del resto prima dovrà dichiararlo l'onorevole Turati.

PRESIDENTE. L'onorevole Turati sarà il primo a replicare; intanto gli altri interpellanti debbono svolgere le altre interpellanze. Ha facoltà di parlare l'onorevole De Marinis, il quale ha presentato la seguente interpellanza al presidente del Con-